

AGRICOLTURA INTEGRATA: LA SCIENZA AL CENTRO, PER UNO SVILUPPO EFFICIENTE E SOSTENIBILE

Alberto Ancora

Presidente Federchimica – Agrofarma, Associazione nazionale imprese agro farmaci, agrofarma@fedrechimica.it

SOMMARIO

Negli ultimi anni il dibattito sulla possibilità di ridurre significativamente l'utilizzo di agrofarmaci e input chimici in agricoltura si è intensificato, portando il mondo scientifico a interrogarsi su quali ricadute avrebbe per le economie agricole e le filiere ad esse legate un drastico ridimensionamento delle sostanze attive a disposizione degli agricoltori.

Alcuni ultimi importanti studi di settore testimoniano come non solo l'indotto economico delle produzioni agricole – e con esso l'occupazione e la competitività delle imprese su scala internazionale – risentirebbe drammaticamente della riduzione nell'impiego degli agrofarmaci, ma come la loro sostituzione renda necessaria, per garantire analoghi livelli produttivi, un'intensificazione delle attività agricole sui terreni, con conseguenze negative per la biodiversità e per l'ambiente.

In tale contesto l'agricoltura integrata, orientata all'innovazione e alla compartecipazione di metodi di produzione alternativi e complementari, continua a rappresentare la risposta per un modello virtuoso e realmente all'avanguardia, anche per le sfide ambientali.

Come strumento a difesa delle piante e delle colture, gli agrofarmaci svolgono un ruolo di importanza strategica prioritaria per l'industria agroalimentare italiana ed il settore fitosanitario è tra i primi nel Paese per l'innovazione dei suoi prodotti, a supporto degli agricoltori. La difesa dei raccolti da parassiti e patogeni vegetali rappresenta infatti una *mission* cruciale per la continuità produttiva delle imprese agricole e per la sicurezza dei campi dalle emergenze fitosanitarie, in questi ultimi anni più che mai ricorrenti e drammatiche nella loro intensità, anche a seguito dei cambiamenti climatici e della globalizzazione dei commerci.

Lo testimonia **uno dei più completi studi sull'impatto dei prodotti fitosanitari in agricoltura, realizzato dal centro di ricerca Vsafe** [1], spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che punta a analizzare e valutare quali sarebbero le conseguenze dirette e indirette – in termini di indotto di filiera – di una rinuncia all'utilizzo degli agrofarmaci nelle produzioni e per le economie agricole.

L'ipotesi di impatto sulle rese dei comparti agricoli in uno scenario che non prevede l'utilizzo degli agrofarmaci, così come rilevato dal report, è allarmante: considerando le dieci principali filiere e comparti produttivi agricoli nazionali, la stima di una riduzione media nella produzione per volumi è di circa il -70% rispet-

to alla situazione attuale di utilizzo (con picchi per colture come riso, pomodoro e mais che perderebbero più del 80% della produzione arrivando a circa -60% per grano tenero e olive). Analogamente, la perdita economica per i comparti raggiungerebbe il -71%, passando da un valore di 8,87 miliardi di euro – stimato nel periodo 2015-2017 – ad una sua contrazione ipotizzata a 2,56 miliardi di euro. Gli effetti stimati sul fatturato delle industrie connesse alle filiere agricole porterebbero infine ad una riduzione da 34,8 miliardi a 7,8 miliardi di euro, fotografando una situazione drammatica, con un impatto certo anche sull'occupazione dei settori interessati.

I dati dello studio fanno emergere con chiarezza **l'importanza strategica ed economica che viene attribuita agli agrofarmaci**, senza i quali la produzione, le vendite, l'indotto di intere filiere produttive crollerebbe vertiginosamente, evidenziando, al contempo, anche l'importante riduzione avuta sia in termini di sostanze disponibili sia nei volumi di utilizzo dei prodotti.

Uno scenario che progressivamente abbondoni l'utilizzo dei prodotti porta quindi ad interrogarsi su quali alternative possano essere messe in campo per salvaguardare quanto più possibile i medesimi livelli produttivi, economici, occupazionali e soddisfare il bisogno di cibo – sicuro e di qualità – in crescita in tutto il mondo.

L'eliminazione degli agrofarmaci presupporrebbe in primo luogo un incremento della superficie agricola coltivata, per ovviare l'inevitabile perdita di produzione. **Secondo uno studio del 2019 degli scienziati e ricercatori Francisco Sánchez-Bayo e Kris Wyckhuys** [2], tuttavia, l'uso del suolo ai fini agricoli ha un impatto diretto sulla biodiversità e sugli habitat animali, una delle principali conseguenze comunemente attribuite all'impiego degli agrofarmaci.

Un necessario aumento della superficie agricola, pertanto, comporterebbe uno sviluppo estensivo delle attività produttive a discapito della natura e dell'ambiente. Ma non solo, senza l'uso di prodotti in grado di proteggere le colture si potrebbero avere conseguenze negative anche in termini di biodiversità colturale, specie in Paesi come l'Italia, che vantano la presenza di un'ampia varietà di comparti agricoli produttivi senza pari in Europa e che, già oggi, si trova spesso in difficoltà nell'aver sufficienti mezzi a disposizione per tutelare i propri raccolti.

Per questo motivo crediamo che **la risposta al fabbisogno agricolo e alimentare possa esse-**

re rappresentata unicamente dall'innovazione e dall'integrazione di tutte le tecniche disponibili in agricoltura, prevedendo un utilizzo sempre più efficiente e sostenibile dei mezzi e delle tecnologie impiegate.

Il rispetto dell'ambiente, in un'ottica di lungo periodo, non può che passare dalla collaborazione virtuosa tra modelli diversi di sviluppo e difesa delle piante, favorendo il dialogo e la sinergia tra tutti gli attori del comparto, per un'agricoltura realmente all'avanguardia, anche per le sfide ambientali. In fondo, **nel sistema agricolo europeo c'è posto per modelli diversi di agricoltura**, uscendo dalla contrapposizione tra diverse metodologie produttive verso un sistema agroalimentare moderno e sostenibile. Abbiamo di fronte a noi una grande opportunità per fare sistema e concorrere tutti a un obiettivo comune, promuovendo un uso corretto e mirato degli strumenti oggi a nostra disposizione per costruire un percorso condiviso volto favorire la produttività agricola, in un'ottica di reale sostenibilità.

RIFERIMENTI

- [1] Vsafe Srl (2017) *Il ruolo degli agrofarmaci nell'agroalimentare italiano*, 1-16.
- [2] Sánchez-Bayo F, Wyckhuys KAG. (2019) *Worldwide decline of the entomofauna: A review of its*

drivers. Biological Conservation 232, 8–27, in W. Keulemans, D. Bylemans e B. De Coninck (2019), *Farming without plant protection products. Can we grow without using herbicides, fungicides and insecticides?*, 19-25.



Agrofarma è una delle 17 Associazioni di Federchimica (Federazione Nazionale dell'Industria Chimica) e rappresenta le imprese del comparto degli agrofarmaci, ovvero i prodotti chimici per la difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali. L'Associazione sostiene gli interessi comuni del comparto diffondendo presso l'opinione pubblica la nuova cultura dell'agrofarmaco: un alleato della natura, necessario per un'agricoltura buona e produttiva. A livello europeo Agrofarma aderisce a CropLife Europe.